

La “zona grigia”, la connivenza silenziosa che alimenta le mafie

Il magistrato antimafia Raffaele Cantone arriva a Campobasso per parlare degli intrecci tra la crescita della malavita organizzata e la zona d'ombra che attraverso il silenzio, la rassegnazione e l'atteggiamento pilatesco favorisce e nutre il malaffare. «Anche andare a votare e non manifestare il proprio diritto di critica è agire nella zona grigia». E poi sulla legalità: «Come diceva Don Ciotti è una parola troppo spesso violentata»

di **Viviana Pizzi**

«Andare a votare e non manifestare il proprio diritto di critica significa appartenere alla zona grigia». Parola del magistrato antimafia Raffaele Cantone. Giunto a Campobasso proprio per parlare della relazione sottile tra “affari” illeciti e silenzi, omertà, rinuncia alla critica. Che esercita un’influenza determinante nella formazione delle mafie. Un argomento che il magistrato di Giugliano affronta quotidianamente. E che in Molise è stato sviscerato giovedì pomeriggio grazie all’associazione Libera contro le mafie.

Un Cantone realista il quale indica la via di uscita da questa zona ma che la descrive per quella che è. Il magistrato, ispirandosi a Primo Levi, divide **la società in tre zone di colori diversi**. La zona nera che è quella della criminalità organizzata, quella dove si fanno affari sporchi e dove si delinque. La zona bianca è quella dei buoni esempi. Quella di chi denuncia le malefatte altrui. Quella di chi non fa affari con la mafia e delle persone corrette che lottano tutti i giorni per un mondo migliore. Che cos’è invece la zona grigia? In molti se lo sono chiesto. E’ la zona che rappresenta chi, con il suo comportamento, favorisce l’insediarsi della criminalità organizzata. E’ il luogo dove tutti tacciono. Dove anche senza delinquere si fanno affari con la camorra e con la mafia pur di vedersi riconosciuti i propri interessi.

Cantone ha anche sottolineato che esistono diversi tipi di grigi. Il grigio chiaro tendente al bianco che è quello di chi agisce così soltanto per non soccombere e il **grigio scuro di chi col proprio silenzio favorisce la mafia e si rende colpevole di contiguità pericolosa**. E’ l’esempio di un imprenditore di Napoli di cui Cantone racconta le vicende. Al posto di rivolgersi alle vie legali per ottenere il lasciapassare per la sua attività sceglie di ricorrere al boss della camorra per risparmiare i 150mila euro per avviarla. La zona grigia però non è soltanto un concetto meridionale. Infatti sono molti gli esempi anche di gente del settentrione che agisce allo stesso modo. Ossia favorendo cricche economiche e comitati d’affari anche per le cose minime.

Secondo Cantone sono diversi i settori dove la zona grigia insiste. Si parla soprattutto di sanità per finire all’edilizia, ai concorsi pubblici, all’università e al lavoro. Dove ci si comporta in maniera poco corretta sia per ottenere un posto in ospedale in maniera privilegiata, per ottenere un posto di lavoro e perché no anche superare un esame all’università. «I mondi del malaffare- ha sottolineato Cantone- sono l’humus ideale per lo sviluppo delle mafie. Gli italiani attendono sempre il demiurgo che risolve i problemi. Ma tutti dobbiamo intervenire affinché le cose cambino. Allo stato attuale la parola legalità è la più violentata che esista».

Nell’ultima frase Cantone riprende la citazione del fondatore di Libera Don Ciotti. «La coscienza collettiva si è anestetizzata Ci sarebbero momenti e occasioni per mettere in discussione tutto. Ma purtroppo di recente è intervenuta anche la crisi economica che viene interpretata come il momento ideale per intrecciare affari con la malavita. Si distingue poi troppo spesso mafia e corruzione. Anche le leggi dividono i due concetti. Senza prendere in considerazione però che i due fenomeni si intrecciano tra loro». Il problema della zona grigia sempre secondo Cantone investe anche le caste. E una deontologia che in America è fortissima mentre in Italia purtroppo no. Avvocati condannati che non vengono sospesi dal servizio e medici che fanno carriera nonostante condanne penali.

Tra i vari interventi del pubblico, dopo quello del presidente di Libera Franco Novelli anche quello dell’architetto venafrano Franco Valente. Il quale ha sottolineato davanti a una folta platea di aver inviato più volte esposti alla procura della Repubblica di Isernia sulla questione dell’auditorium da lui definito auditorium «degli sprechi». Cantone ha risposto in questo modo: **«In Italia si pensa che ogni problema possa essere risolto dai magistrati. Quelli che vogliono salvare il mondo non mi piacciono. Bisogna che ciascuno di noi combatta contro i reati che vengano commessi**. Ed io sono per la riduzione di questi ultimi. Non si può immaginare un’Italia dove si stendono 50 pagine di sentenza per un euro di contesa. Come ho visto fare durante il mio lavoro in Cassazione».

Un messaggio d’amore verso la sua terra, la Campania, lo ha inviato a fine convegno. «Resto nella mia terra a combattere- ha dichiarato Cantone- se ne devono andare loro. Negli anni 80 la vita nelle mie zone era difficilissima. Ma anche oggi non è facile. Basti pensare che il sindaco di Corleone ha detto che il figlio di Riina non era personaggio gradito alla sua gente e si è costituito parte civile nei processi di mafia. Mentre i sindaci campani non lo hanno fatto. Vedete a chi sono collegati e traetene le somme. Nessuno di loro dirà che gli Schiavone e i Bidognetti sono personaggi sgraditi. Per questo non bisogna andar via e combattere».

(Pubblicato il 11/11/2011)



Il pubblico presente in sala per ascoltare il magistrato antimafia